

□ Aristotele si è chiesto che cosa souo le cose, ovvero che cosa è "reale" nelle cose.

NB: Lo ha fatto a partire dal "discorso": da dove gli viene il discorso?

8

Evidentemente le sue "cose" erano le cose di un Greco del suo tempo.

- La natura della Grecia del suo tempo. (Su questo "fatto" sono possibili molti equivoci, innanzi alla difficoltà di distinguere fra dati "oggettivi" e "virtuti soggettivi"; cfr. Husserl, Conferenza di Vienna, 1935, pp. 330-1 Krisis.)

- La società della Grecia del suo tempo. → (Le cose di tutti i giorni, il comune "uso del mondo")

- La mentalità di un uomo come lui. → (A cominciare dai discorsi che faceva e si faceva; per lo meno era un Ateniese.)

↳ Figlio di un medico, a 17 anni si iscrive All'Accademia (367a. l. ca.), forse per studiare le scienze, e qui si innamora della filosofia e del suo Maestro, divenendo uno dei maggiori protagonisti della Scuola.

(Cfr. Sulla filosofia, libro I)



Quando si mette al lavoro per rispondere alla sua domanda, fa uso di tutto ciò che abbiamo detto, dell'intera sua vita, esperienza, cultura, tradizione, occasione ecc. per costruire la sua comprensione.

• [Noi invece distinguiamo astrattamente biografia e teoria!]

↳ Questo è ciò che non va mai dimenticato, ignorato, scartato, ma di continuo fatto presente entro la nostra comprensione. **NB** → [8815]

□ Ora devi guardare la sua risposta come una grandiosa

MACCHINA ARGOMENTATIVA il cui scopo è di **PORTARE ALLA LUCE LA VERACE COMPRESIONE DELLE COSE.**

(Ci torneremo)

↳ La costruzione del suo discorso "logico" letteralmente illumina la realtà delle cose, ricorrendo nel miracolo, nella magia verbale del lessico filosofico (ereditato, usato e potentemente rinnovato e trasformato), di portare a luminosa e manifesta (a-lethés) presenza la verità com'è.

• La "realtà" letteralmente foto-grafata o più esattamente logo-grafata.

↳ Prendendo il tutto all'uso comprensivo, come ancora facciamo senza, per lo più, saperlo. [foglio 2]

□ Ora riannunciamo un'altra macchina che, come quella costruita da Aristotele, è a sua volta all'origine del nostro sapere.

↳ "messaggio in luce".

E ci troveremo al crocevia del nostro destino.

TENIAMOLO SEMPRE PRESENTE!

□ IL PUNTO È L'ORGANON, IL "METODO".

a è b

- L'assunzione del discorso dichiarativo, apofantico, che descrive e definisce le parti del discorso (cf. [5] e [6]),
- e poi, con questi strumenti (!), definisce che cosa è sensazione, segno, simbolo, immagine, concetto, categoria; e poi che cosa è movimento, tutto e parte, continuo e discontinuo, individuo, sostanza, forma, divenire, Dio...

La l'analisi del discorso
apofantico col discorso
apofantico!

Una già il discorso del "render ragione" per costruire il metodo "rationale" (logico) del sapere.
E così il corpus scritto di Aristotele è l'emblematico esempio della inconclusività della
metafisica (philosophie morte). → L'uso della ragione e la comprensione
che ne deriva resta incompiuto all'∞.

8
BIS

□ Husserl vide in qualche modo il punto paradossale: $X - X$ (Krisis, conferenza di Vienna, 1935, pp. 330-1).

- la natura dei greci, diceva Husserl, cioè la natura come parte della Lebenswelt: il che significa che se studi la natura come physis, noi
secondo la Fisica di Aristotele non la studi come parte del mondo-della-vita di Aristotele e dei greci. N3 ma secondo l'Organon!

⇒ Ma che cosa sarebbe questa natura secondo la Lebenswelt dei greci?

[Anche lui ignora la Lebenswelt! Le ure.]

→ Noi diciamo: già allora vigeva la natura copernicana. Anche loro però pensavano di dire il mondo com'è, non si sognavano di far
|| dipendere le loro idee dalla vita quotidiana, dal lavoro sociale, dal discorso comune ecc.

→ In questo senso, non c'è dubbio che Aristotele è come Galileo (come appunto diceva Galileo contro l'aristotelico Simplicio).

- Tuttavia noi "galileiani" diciamo che nessuna qualcosa: la comprensione di quell'uso del mondo che genera il sapere del mondo, ovvero
N3 IL MONDO SAPUTO.

N3: Quando diciamo che la natura di Aristotele appartiene al mondo dei greci non intendiamo che la natura fosse allora, così, non
galileiana (cosa "scandalosa", paradossale e non sincera): noi ci distogliamo dal pensare una natura "in sé", aristotelica o galileiana.
Diciamo che queste "teorie naturali", non sono pure e innocenti, non vanno messe a confronto isolate dall'uso del mondo, dal quale
di fatto provengono, non vanno distinte in "teoria" e "biografia" (il che naturalmente vale anche per questo dire e il suo "uso del mondo").
non in sé, ma diversamente Lebenswelt

□ Noi pensiamo la natura in quanto oggetto del sapere = considerare ≠ il nostro rapporto della vita col sapere, cioè a
comprendere che l'∞ del sapere non è una "cosa" che si possa sapere (fuori dell'uso). E così il nostro dire si separa
dall'uso dogmatico del sapere → Aristotele o Galileo sono più figure "inventate", "trovate", in un discorso consapevole
della sua falda d'uso non compresa e per noi, al limite, non comprensibile. [Ma siamo appena all'inizio...]

PARTI II: IL VORTICE

□ L'atomismo greco e il suo enigma.

- Questa scuola nasce al termine dell'età dei Presocratici, accompagnò tutta la sofistica, fu contemporanea a Socrate e al primo Platone.
- La natura straordinaria della sua dottrina che, come testimoniarono i contemporanei, esplorò tutti i campi del conoscere e dell'umana sapienza, ci è nota solo per frammenti e qualche testimonianza.
[Alcibiade non è Atene.]
- Una damnatio memoriae sembra aver colpito le innumerevoli opere che si dice che Democrito abbia scritto (Platone non le cita mai).
- Fatto proprio dagli Epicurei, con l'avvento del cristianesimo l'impulso dell'atomismo cessò quasi del tutto, a causa del suo materialismo razionalistico e irreligioso. → Cfr. Agamben, pp. 114-5. (Kosman).

(Democrito nacque nel 460 a.C. circa e visse forse più di 90 anni.)

Socrate nasce ad Atene nel 469 e vi muore 70 anni dopo.)

(Quelli "che l'anima col corpo morta fanno": Inferno, X, 15.)

Ma col Rinascimento iniziò un'altra vicenda che arriva sino a noi.

• LA QUESTIONE PER NOI È COME GLI ATOMISTI INTENDONO LA "COSA".

Dobbiamo approssimare il problema con pochi passi efficaci.

Il primo passo è: le biografie. NB

□ Nelle testimonianze degli antichi è difficile separare la verità "storica" da quella "simbolica", l'attrice di un menaggio.

→ Per es. Leucippo, che le testimonianze dicono nato a

Mileto → Forse per riconnetterlo ai Milesi, Talete ecc.
Elea → dove soggiornò dopo il 450 a.C. NB
Abdera

→ Democrito: conobbe Empedocle e forse frequentò Anassagora. Studiò i pitagorici, gli eleati, Protagora e Gorgia. Fece molti viaggi in Grecia e in Oriente e forse fu anche ad Atene.

Qui ascoltò Zenone e forse divenne suo discepolo.

Qui fondò la sua scuola ed ebbe per discepolo Democrito.

(Abdera è anche la patria di Protagora.)

Tassillo (I sec. d.C.) elenca più di 50 titoli di opere, nessuna conservata.

(Forse l'elenco comprendeva tutte le opere della scuola. Resta il fatto, come dice Reale, che Democrito «ha acquisito una cultura enorme, in svariati ambiti, forse la più grande che fino a quel momento un filosofo avesse raggiunto».)

Grande cosmologia; Sull'intelletto.
Piccola cosmologia; Sulle parole.

[Leucippo è l'ombra di un grande fantasma.] NB



ombra vorticea!

□ Ecco una sintesi veramente introduttiva, della dottrina atomistica di Leucippo e Democrito. (Impossibile distinguerli.) 10

- Tutte le cose sono composti provvisori di enti piccolissimi (e perciò invisibili), compatti (e perciò indivisibili: atomi), in continuo movimento vorticoso. Hanno forme infinite e si distinguono per differenze simili e quelle che intercorrono fra le lettere dell'alfabeto (dette "elementi", stoicheia).

A ≠ da N (forma)	AN ≠ da NA (ordine)	N ≠ da N (zeta) (posizione)	Infinite sono poi le loro figure geometriche (quadrate, rotonde, circolari, a uncino ecc.)
---------------------	------------------------	--------------------------------	---

- L'universo è un immenso vortice in cui giocano due elementi fondamentali e complementari: un numero infinito di atomi (il pieno) e il vuoto che li contiene.

- Il numero degli universi è infinito (multiverso), governato da continua composizione/dissoluzione, perché gli atomi, in ragione della loro forma, si aggregano e si disaggregano senza posa.

- Anche gli eneri umani sono composti di atomi, particolarmente leggeri quelli dell'anima. Essi ricevono dai sensi gli effluvi delle cose e se ne fanno un' immagine. In tal modo le conoscono in maniera "soggettiva", cioè qualitativa, come caldo e freddo, liscio e ruvido, ecc., ma queste sensazioni e immagini sono prive di realtà "oggettiva": sono un effetto secondario della realtà in sé delle cose.
cfr. qualità primarie e secondarie.

Vediamo ora qualche frammento e testimonianza.

↳ Naturalmente anche questo discorso è composto di atomi!

X — X
(165-6; 168)

X — X
(167)

X — X
(168-9)

X — X
(169-70)

X — X
(171-2)



Diogene Laertio

180-240 d.C. ca. Visuto sotto l'impero romano, non sappiamo nulla della sua vita - le vite e le dottrine dei filosofi il: lustri, in 10 libri (contato il 7o libro sugli Stoici). Il giovane Nietzsche ne studio' le fonti e Democrito.



Aristotele

384-322 a.C. In varie sue opere si occupa, criticamente, degli atomisti.



Simplicio

Nato in Cilicia, 490-560 ca. Appartene alla Scuola neoplatonica eclettica di Atene sino al: la sua chiusura voluta da Giustiniano. Grande commentatore di Aristotele, a lui e a Sesto Empirico si deve gran parte della conservazione del Poema di Parmenide.



Galeno

Pergamo 129-Roma 201 ca. La sua opera di medicina dominò per 13 secoli (fino al Rinascimento). Medico di corte di Marco Aurelio e Settimio Severo. Di cultura enciclopedica (il miglior medico e anche filosofo).



Diodoro Crono

Morto nel 248 a.C., allievo di Apollonio Crono e uno dei maestri della Scuola di Megara.

↳ Naturalmente ognuno di loro è un vortice.

600 anni di vortici! «democritei».